

ordine politico le quali determinano a sostenere quest'opinione.

La prima ragione è di evitare il colpo morale che ne verrebbe alle autorità di qualsiasi luogo ogni volta che si vedesse un Codice penale, che già fu decretato, venir sospeso nella sua attuazione, ed il potere legislativo contraddirsi, fluttuare, errare nella più grande incertezza, nelle materie le più delicate che riguardano la tutela dei supremi diritti e doveri del cittadino. È d'uopo mantenere intatto nelle popolazioni un certo prestigio che è dovuto alla legge e che deve risiedere nell'autorità da cui essa emana. Ora è impossibile che queste contraddizioni così vicine, così evidenti nei pensieri direttivi dello Stato non esercitino una mala influenza sull'opinione e sullo stato morale della popolazione.

Non posso addentrarmi in tutte le difficoltà pratiche e legali che vennero messe avanti dagli onorevoli preopinanti; non essendo io versato nelle applicazioni del Codice penale, mal potrei sviscerare tutte le ragioni che si addussero pro e contro nella materia speciale, ma ben avviso che molti inconvenienti sono stati tolti.

Si è già impresso alla magistratura ed a tutto il personale giudiziario un movimento nel senso di applicare la nuova legge. Ora, il far tornare indietro quello che aveva già incominciato a muoversi, presenta, a mio credere, delle difficoltà che, se non sono eguali a quelle che ci stanno a fronte per l'attuazione del Codice, sono però di molto rilievo. Siamo, per così dire, in mezzo ad una via sabbiosa, siamo a metà del cammino; l'andare avanti o tornare indietro, a quest'ora, ci costa la stessa fatica. Per me io opino, e molti sono del mio avviso, che si debba risolutamente andar innanzi, perchè è incalcolabile il vantaggio, e nessuno dei deputati lombardi potrà contestarlo, di essere retti da una legge comune in tutto lo Stato. Io tengo per fermo che questo è fortissimo argomento in favore di quello scopo che noi tutti ci proponiamo, cioè di raggiungere l'unificazione completa nella legge penale e nella civile.

Ma un'altra utilità che ci verrà dall'abbandonare qualunque domanda di sospensione del Codice penale si è di non veder più a ricomparire il Codice austriaco.

E qui io mi permetto di pregare l'onorevole Boggio, il quale l'altro giorno, nel calore della discussione, presentò un ordine del giorno inteso. . . .

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) La prevengo che quell'ordine del giorno fu ritirato sostituendovene un altro.

**ALLIEVI.** Allora io non ho che ad esprimere i miei ringraziamenti anche a nome de' miei colleghi all'onorevole Boggio, poichè il suo ordine del giorno avrebbe potuto parere al di fuori sconveniente (*Rumori; segni d'impazienza*); inoltre era inteso a far cadere il biasimo sopra. . . . (*Rumori*)

*Voci.* No! no!

**ALLIEVI.** Nell'intento di appressarsi all'unificazione delle leggi fra le diverse provincie dello Stato, molti rappresentanti della Lombardia accettano il mio ordine del giorno, ed abbandonano completamente la presa in considerazione della proposta del deputato Cavaleri. Essi non intendono in nessun modo di rifare il cammino già percorso da alcuni, il quale tendeva a fare la critica del passato: non è questo il terreno sul quale noi dobbiamo portare la questione. Anche quando alcuni di noi domandano la revisione del Codice penale sardo, quando domandano che sia modificata in qualche parte questa nuova legge, non è, o signori, per muoverle una censura, ma è perchè noi crediamo che vi sia alcuna parte dello Stato la quale, senza queste mutazioni, non la vorrebbe accettare.

Nella scorsa tornata, quando si parlava dell'abolizione della pena della morte, ognuno presentiva che i rappresentanti della Toscana, fieri di avere per i primi introdotto nelle loro leggi questo principio di umanità, difficilmente avrebbero acconsentito ad accettare una legislazione penale, nella quale questo non fosse riconosciuto.

Il signor ministro prese lungamente a svolgere quali sono le sue speranze riguardo all'unificazione della legislazione civile. Egli ci ha fatto altresì travedere che esse siano applicabili anche alla legislazione penale. Ma dall'aver egli lungamente lodato e difeso sotto ogni punto le disposizioni del Codice penale stesso, dal non aver accettato, neppure nelle sue minime parti, una revisione al medesimo, egli mi ha fatto nascere il dubbio, che questo debba, secondo lui, essere applicato in quell'integrità in cui prima esisteva. Io per me dichiaro che non avrei alcuna difficoltà di accettarlo in tal modo, se tutte le provincie dello Stato lo accettano; perchè ella è già per me una legge ottima, che ha un pregio inestimabile, quella che fosse accolta da tutto lo Stato.

Quindi su questo punto io non avrei che a domandare di essere fatto tranquillo sopra le dichiarazioni del signor ministro, o meglio non avrei che a chiedergli se egli sia tranquillo sull'accettazione e sull'applicazione che si possa fare del Codice penale attuale a tutte le parti dello Stato.

L'ordine del giorno presentato accenna ai provvedimenti legislativi, i quali potessero essere necessari per agevolare l'attivazione del nuovo Codice penale in Lombardia.

Io credo che il signor ministro vorrà accogliere questa parte dell'ordine del giorno, anche per rendere una qualche giustizia alle rimostranze che sono venute da quella provincia e che hanno trovato eco nel seno del Parlamento.

*Voci.* Parli più forte! Non si sente!

**ALLIEVI.** Io avrei voluto aggiungere alcune considerazioni rispetto alla situazione giuridica e legislativa in cui si è trovata la Lombardia nel periodo di tempo trascorso dal sei giugno 1859 sino alla pubblicazione del Codice. . . . (*Mormorio*)

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**ALLIEVI.** Dal momento che la Camera vuol andare ai voti, io non credo che sia più necessario di dare un ulteriore sviluppo al mio ordine del giorno, e porrò fine alle mie parole invitando gli onorevoli Cavaleri e Mosca a desistere dalla loro proposta, che non può avere qui sede appropriata, e ad associarsi a quella che fu da me presentata.

**PRESIDENTE.** Fu testè presentato un nuovo ordine del giorno dal deputato Oreste Regnoli; esso è così concepito:

« La Camera, tenuta ferma la riserva contenuta nell'ordine del giorno votato in occasione della proposta Mazzoldi sulla abolizione della pena capitale, passa all'ordine del giorno. »

Questa riserva, come la Camera ricorderà, si riferiva a prendere poi in considerazione la proposta quando si sarebbe esteso anche il Codice penale alla Toscana.

Prevengo la Camera che vi sono ancora iscritti nove oratori. I voti motivati che vennero messi innanzi tendono tutti allo stesso scopo, vale a dire di passare all'ordine del giorno sulla proposta sin qui ventilata. Essi a un dipresso poggiano sulle stesse considerazioni; la differenza consiste unicamente nella dizione o nell'aggiungere o togliere qualche frase, ma infine concludono tutti col prendere atto delle dichiarazioni fatte dal Ministero più o meno esplicitamente.

**BOGGIO.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Il deputato Boggio ha facoltà di parlare.

**BOGGIO.** Per semplificare la questione e la votazione, come ho fatto il sacrificio del primo, così ritiro ben volentieri an-